

AVVISO N. 1/2018
PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO
2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2018.

MODELLO D

SCHEDA DI PROGETTO

(Carattere: Tahoma – Dimensione carattere: 10)

1a.- Titolo

OR.T.I. – Orientamenti Territoriali. Guide civiche di quartiere

1b - Durata

(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)

18 mesi

2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività

2a - Obiettivi generali ¹	2b - Aree prioritarie di intervento ²
A. Porre fine ad ogni forma di povertà [1], [2], [3]	Devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3]; c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3]; d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3]; e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3]; f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3]; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unic.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nell'Avviso n. 1/2018.

² Paragrafo 2 dell'Avviso n. 1/2018.

	<p>h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
<p>B. Promuovere un'agricoltura sostenibile [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p> <p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disagiate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3].</p>

	<p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disagiate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p>

	<p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani [11], [21], [31];</p> <p>c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formative e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [11], [21], [31];</p> <p>d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [11], [21], [31].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie [11], [21], [31]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [11], [21], [31];</p> <p>b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [11], [21], [31];</p> <p>c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [11], [21], [31];</p> <p>d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [11], [21], [31];</p> <p>e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [11], [21], [31];</p> <p>f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [11], [21], [31];</p> <p>g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [11], [21], [31].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti [11], [21], [31]</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro;</p> <p>b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [11], [21], [31];</p> <p>c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità;</p> <p>d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [11], [21], [31];</p> <p>e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [11], [21], [31];</p> <p>f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [11], [21], [31];</p> <p>g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [11], [21], [31];</p> <p>h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [11], [21], [31].</p>

	<p>i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [11], [21], [31];</p> <p>j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [11], [21], [31];</p> <p>k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [11], [21], [31];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [11], [21], [31].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze [11], [21], [31]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [11], [21], [31];</p> <p>b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [11], [21], [31];</p> <p>c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [11], [21], [31];</p> <p>d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc..), gruppi auto aiuto e confronto [11], [21], [31];</p> <p>e) sostegno scolastico ai di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [11], [21], [31];</p> <p>f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [11], [21], [31];</p> <p>g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [11], [21], [31];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disaggiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [11], [21], [31];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [11], [21], [31];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [11], [21], [31];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [11], [21], [31].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili [11], [21], [31]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [11], [21], [31];</p>

	<p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>o) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disaggiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>3. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo [1], [2], [3]</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p>

<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico [1], [2], [3]</p>	<p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p> <p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
--	--

2c- Linee di attività³

Attività di interesse generale, in coerenza con lo statuto dell'ente

<p><input type="checkbox"/> a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;</p> <p><input type="checkbox"/> b) interventi e prestazioni sanitarie;</p> <p><input type="checkbox"/> c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;</p> <p><input type="checkbox"/> e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;</p>

³ Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 11/7/2017 e s.m.i. di cui al paragrafo 2 dell'Avviso 1/2018.

- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- g) formazione universitaria e post-universitaria;
- h) ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle Infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata.

3 – Descrizione dell'iniziativa/progetto (Massimo due pagine)

Esporre sinteticamente:

3.1. Ambito territoriale del progetto (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)

Il progetto sarà realizzato in tutte e 21 le Regioni e Province Autonome nelle quali il soggetto capofila, i partner e gli altri soggetti che collaborano al progetto (vd. punto 8 del formulario) sono presenti con proprie sedi o dove si prevede comunque di intervenire con le attività progettuali come indicato nel punto 5 del formulario di progetto. In particolare le attività si svolgeranno nelle seguenti sedi (l'identificativo numerico delle Fasi si riferisce alla numerazione progressiva indicata al punto 5 del formulario al quale si rimanda per una maggiore comprensione):

Roma (Lazio):	Fase 1, 2, 3 (guide civiche), 4, 5 (compreso evento di lancio)
Torino (Piemonte):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Aosta (Valle D'Aosta):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5
Genova (Liguria):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Milano (Lombardia):	Fase 2, 3 (guide civiche, orto urbano), 4, 5
Bolzano (Provincia Autonoma Bolzano):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5
Trento (Provincia Autonoma Trento):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5
Venezia (Veneto):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Trieste (Friuli-Venezia Giulia):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5
Bologna (Emilia-Romagna):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Firenze (Toscana):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5

Perugia (Umbria):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5
Ancona (Marche):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Pescara (Abruzzo):	Fase 2, 3 (guide civiche, orto urbano), 4, 5 (evento finale)
Campobasso (Molise):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5
Salerno (Campania):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Bari (Puglia):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Potenza (Basilicata):	Fase 2, 3 (guide civiche, orto urbano), 4, 5
Reggio Calabria (Calabria):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5
Catania (Sicilia):	Fase 2, 3 (guide civiche), 4, 5
Sassari (Sardegna):	Fase 2, 3 (valorizzazione territorio), 4, 5

3.2. Idea a fondamento della proposta progettuale

UNIAT - UNIONE NAZIONALE INQUILINI AMBIENTE E TERRITORIO è una Associazione di promozione sociale impegnata nella tutela del diritto alla casa, nel fornire assistenza ai problemi dell'abitare oltre che a promuovere attività culturali sui temi ambientali, della tutela del territorio e in contrasto ai processi di impoverimento con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione dell'uguaglianza dei diritti tra i cittadini a rischio di marginalità sociale. Opera dal 1983 in molte Regioni spaziando dall'assistenza agli utenti assegnatari di immobili residenziali pubblici alla difesa dei cittadini più vulnerabili.

Attraverso questo progetto i soggetti proponenti intendono promuovere un approccio alle città nel quale la dimensione urbanistica si apre ad un progetto collettivo per lo sviluppo di un nuovo welfare urbano. In linea con precedenti iniziative (a titolo di esempio si ricordano la formazione per "amministratori di condominio di strada" e la promozione della figura del "facilitatore di condominio") già sperimentate con successo negli anni scorsi, i proponenti intendono realizzare un progetto finalizzato a **favorire i processi di inclusione sociale nelle comunità locali, in particolare nei quartieri periferici ad alta densità abitativa, attraverso la sperimentazione degli "orti urbani" e delle "guide civiche di quartiere", ovvero di volontari adeguatamente formati in grado di connettere i nuovi bisogni sociali con i nuovi servizi di prossimità, sia attraverso canali fisici ("sportelli") che virtuali ("app")**. Una soluzione innovativa per raccogliere la domanda di "farsi guidare", di accompagnamento da parte delle persone realizzando attività che promuovano i diritti, riducano le disuguaglianze e accrescano le opportunità sociali, anche attraverso la realizzazione delle altre attività (orti sociali, percorsi formativi e culturali) promosse dal progetto.

3.3. Descrizione del contesto

Le tendenze demografiche della popolazione italiana sono chiaramente delineate: nel 2010, 1 persona su 5 aveva più di 65 anni, nel 2030 sarà over 65 1 persona su 4 e nel 2065 lo sarà 1 persona su 3 (Fonte: dati ISTAT, Previsioni Nazionali Demografiche, 2012). Le dinamiche di invecchiamento della popolazione, specie nei

contesti urbani, sono accompagnate da una forte contrazione delle reti di assistenza a livello familiare che sono molto meno numerose (la dimensione media delle famiglie è scesa dal 3,4 del 1971 al 2,4 dell'ultimo censimento) e più disperse sul territorio. Il combinato disposto di questi due fattori comporta un considerevole aumento degli anziani che vivono soli nei condomini con molteplici esigenze di supporto, spesso non completamente soddisfatte né dalla rete dei servizi pubblici né dalle reti solidaristiche locali. Un altro fronte di problematicità è rappresentata dallo stato di degrado, abbandono e sovraffollamento delle periferie, in un contesto in cui la capacità di combattere le disuguaglianze è diminuita e l'esplosione di conflitti sociali è acuita dal mancato riconoscimento delle diversità culturali, dalle difficoltà di dialogo inter-generazionale e inter-culturale e dall'assenza di strategie e politiche attive da parte delle istituzioni pubbliche: non è un caso che a fine luglio 2016 la Camera dei deputati abbia istituito una Commissione d'inchiesta per verificare le condizioni di sicurezza e degrado delle città e in particolare delle periferie urbane.

Coerentemente con l'impostazione dell'Atto di indirizzo 2018 "Individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività - Articoli 72 e 73 del Codice del Terzo settore", e con gli obiettivi generali individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (recepita in Italia attraverso la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSVS a fine 2017) che il progetto persegue, per descrivere il contesto di partenza, facciamo riferimento agli indicatori di benessere - di cui al Rapporto Istat BES "Il benessere equo e sostenibile in Italia". Questi indicatori saranno ripresi anche nella valutazione di impatto del progetto come più avanti descritto al punto 3.5.

Obiettivo 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili"

Indicatore: Persone sole

Per contrastare le solitudini involontarie è necessario conoscere quante persone vivono attualmente sole. L'informazione è disponibile tramite ISTAT mediante l'indagine Multiscopo sulle famiglie - Aspetti della vita quotidiana che indaga la composizione dei nuclei familiari. Nel 2017 in Italia, le famiglie composte di una sola persona sono 31,9%, più presenti al Nord (33,1%) rispetto al Mezzogiorno (28,8%). La Regione con la presenza più elevata è la Valle d'Aosta con oltre il 45% di persone che vivono sole mentre il valore più basso si registra in Campania, pari a 25,2%. Differenze si registrano anche in relazione alle caratteristiche del luogo di residenza. Nei comuni di piccole dimensioni (fino a 2.000 abitanti) la percentuale è più elevata (37,7%) rispetto ai comuni più ampi. In periferia di un'area metropolitana, invece, la percentuale di persone che vivono sole è minore (27,2%) rispetto a chi vive in centro (35%). Rispetto all'età e al genere del rispondente, poco meno di un anziano su 2 (46,9%) vive solo, in particolar modo le donne (60,7% delle donne over 65) rispetto agli uomini (28,3% degli uomini over 65). Tra le persone in età 45-64 anni la percentuale di persone sole si attesta attorno al 30% complessivamente (24,8% delle donne e 36,7% degli uomini). Tra coloro che hanno meno di 45 anni vivono sole il 23,2% (14,5% delle donne ed il 35% degli uomini).

Indicatore: Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate

Un indicatore che permette di descrivere in parte le caratteristiche del contesto abitativo di un territorio è la percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggi inadeguato, indicatore previsto nell'Obiettivo 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Proxy di questo indicatore è la percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate, di cui disponiamo del dato grazie all'indagine sulle condizioni di vita (Eu-SILC) realizzata da ISTAT. Complessivamente in Italia nel 2016 tale percentuale ammontava al 27,8% della popolazione, in aumento rispetto alle annualità passate (24,6% nel 2006, dieci anni prima). Si rilevano diversità a livello macro-territoriale: la percentuale è più elevata in corrispondenza delle regioni del sud (34,4%) rispetto alle regioni del centro (28,1%) e del nord (25,4%) ed eterogenea è anche la presenza nelle singole regioni di ciascuna area territoriale. Il valore minimo di registra in Friuli Venezia Giulia (12,9%) mentre il massimo in Campania (43,7%). A seconda del genere, la diversità non è particolarmente rilevante e, in generale, a favore degli uomini (28,6%) rispetto alle donne (27%). Importanti differenze si registrano, invece, a

seconda dell'età: come è normale attendersi, la percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate diminuisce all'aumentare della classe d'età. In età 0-17 anni la percentuale è molto elevata, pari al 41,7%, scende al 37,4% in età 18-34 anni, ovvero nell'età in cui si prevede l'uscita dalla casa genitoriale, al 27,3% in età 35-64 anni, fino ad arrivare al 10% negli over 65.

Obiettivo 2 "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile"

Indicatore: Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città

Tale indicatore corrisponde al rapporto tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città ed è calcolato sommando tutte le "aree verdi urbane" rispetto alla superficie urbanizzata. Sono considerate "aree verdi urbane" le aree verdi gestite da enti pubblici e fruibili per i cittadini, che si trovano nel territorio comunale dei capoluoghi di provincia (escluse le aree naturali protette, le aree boschive e le aree verdi incolte), e "aree urbanizzate delle città" le superfici delle località classificate come "centro", "nucleo" o "località produttiva" dal Censimento della popolazione (2011). Le aree verdi urbane includono: verde storico, grandi parchi urbani; aree verdi attrezzate e di arredo urbano; giardini scolastici; **orti urbani**; aree sportive all'aperto; aree destinate alla forestazione urbana; giardini zoologici, cimiteri e altre tipologie di aree verdi urbane. L'indicatore è previsto nell'Obiettivo 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. A livello nazionale nel 2016 l'area verde occupava 9 m² ogni 100 m² di superficie urbanizzata, in leggero aumento rispetto al 2015 (8,9) e al 2014 (8,8). A seconda della macro-area territoriale, nel Nord Italia l'incidenza del verde urbano è pari a 12,1 m², superiore rispetto alle aree del Centro (7,6 m²) e del Mezzogiorno (5,8 m²). La Regione con l'incidenza maggiore è il Friuli Venezia Giulia in cui vi sono 14,5 m² di verde su 100 m² di superficie urbanizzata mentre la Regione con l'indicatore più basso è la Puglia (3,6 m²).

Indicatore: Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha individuato questo come uno dei comportamenti salutari che maggiormente possono influire sul benessere complessivo di una popolazione contribuendo a prevenire l'insorgenza di molte patologie non trasmissibili. In Italia solo una persona su 4 segue questa abitudine salutare (Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana). E' una abitudine che fa registrare percentuali molto basse nei bambini e negli adolescenti e che cresce al crescere dell'età. Si registrano differenze tra regioni ma in maniera meno significativa rispetto ad altri determinanti di salute, in generale è meno diffusa nelle regioni meridionali.

3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati

Il progetto "O.R.T.I. – Orientamenti Territoriali. Guide civiche di quartiere" intende contrastare i processi di isolamento sociale, di rarefazione delle relazioni sociali, di insicurezza e, di disorientamento rispetto all'aumentata complessità del sistema dei servizi, spesso frammentato fra attori diversi, pubblici e privati che caratterizza ormai diverse città, specie nei quartieri periferici ad alta densità abitativa, attraverso la sperimentazione di due interventi innovativi: gli "**orti urbani sociali**" e le "**guide civiche di quartiere**", volontari adeguatamente formati in grado di orientare la popolazione al sistema dei servizi pubblici e privati del territorio. La riflessione da cui origina il progetto nasce dalla constatazione di come nella società odierna prevalga la logica corrosiva della divisione, dell'individuazione del nemico da combattere, del rancore che impedisce il dialogo e la comprensione reciproca, della paura che chiude in difesa del presente, con una visione del futuro comune che diventa così sempre più buia. Bisogna controproporre il desiderio di mettere in gioco le energie vitali e positive del territorio in cui viviamo. Si tratta di

costruire il luogo "futuro" in cui collocare capacità e specificità in coerenza con le trasformazioni del mondo che cambia. Un luogo che abbia tutta la forza di attrarci verso di sé, perché rappresenti ciò che possiamo e vogliamo diventare.

Se è vero che la globalizzazione e la rivoluzione tecnologica e digitale (che ha fortemente contribuito a crearla) hanno determinato l'approfondirsi delle disuguaglianze nei paesi industrializzati, è altrettanto vero che il mondo, negli ultimi vent'anni, è diventato decisamente più sano, più ricco e più istruito. Dunque, anche nei paesi occidentali, l'innovazione in corso può essere usata per ridurre le sofferenze, le paure e le incertezze. Bisogna evitare, però, un atteggiamento meramente difensivo che nega le straordinarie opportunità del mondo nuovo che viviamo e mette al centro esclusivamente i rischi e le incognite che le trasformazioni in corso determinano. È necessario assumere una visione positiva, ottimistica, fiduciosa e realistica, con un rigoroso approccio razionale. E prestare attenzione, studiare e incoraggiare le innumerevoli esperienze di autorganizzazione della società civile con cui gruppi di cittadini perseguono spontaneamente la loro emancipazione.

In un componimento poetico di Pier Paolo Pasolini intitolato "Meditazione orale" c'è scritto: "Non si piange su una città coloniale". "Coloniale" sta per "inseediata da una classe dirigente esterna che impone un cambiamento brusco nella storia della città". Un cambiamento che si è rivelato come falsa modernizzazione. Il verso pasoliniano è all'interno di una poesia commemorativa dei cento anni di Roma capitale (1970). Esso non va interpretato né in senso assertivo per dire che così è stato e sempre sarà, né in senso spreghiativo per affermare che la città coloniale non meriterebbe neppure le lacrime. Va letto, invece, in senso esortativo: "Rimbocchiamoci le maniche per reagire alla crisi della città coloniale". Dagli anni '70 al Duemila, la città coloniale è diventata la città statale che si è espansa in modo caotico e si è terziarizzata in modo spurio. Con la globalizzazione e la rivoluzione tecnologica e digitale è diventata polo attrattivo dei flussi migratori e luogo privilegiato di estrazione continua di valori, di monetizzazione dei dati personali dei cittadini da parte di grandi gruppi sotto lo sguardo inerte della Pubblica Amministrazione.

Bisogna però essere consapevoli che "cittadinanza" è autogoverno e sovranità digitale. Dobbiamo poter accedere alla conoscenza come bene comune, agli open data e alle infrastrutture digitali pubbliche basate su algoritmi ad alto impiego di dati, in modo da ripensare il welfare del futuro (per godere di servizi più equi e innovativi) e le modalità della crescita sostenibile per le nostre città. Dobbiamo tendere ad acquisire padronanza di tutto quello che ci circonda. Cittadinanza è intreccio di merito (esigenza di padronanza ed emancipazione) e bisogno (esigenza di essere guidati e sentirsi protetti). Una volta, questi due ambiti erano completamente distinti, con politiche differenti e rappresentanze sociali separate. Oggi le esigenze di padronanza ed emancipazione, di trovare una guida e delle tutele, convivono nei singoli individui. E pertanto occorrono azioni trasversali, territoriali e interdisciplinari.

Si tratta di realizzare nuove forme di vita di comunità e di vicinato. Da tempo i cittadini mettono in atto processi e percorsi di riappropriazione degli spazi pubblici. Comitati e associazioni in molti luoghi degradati e abbandonati hanno fornito prova di competenza e capacità in grado di incidere anche sulle politiche locali. Un approccio che pone al centro il processo di costruzione del progetto, che vuole individuare delle priorità, dei modi e delle fasi di attuazione nonché individuare soggetti responsabili per la loro attuazione. Queste esperienze costituiscono dei veri incubatori di co-progettazione dei processi di trasformazione e d'inclusione. Risorse da utilizzare e valorizzare e non esperienze di ulteriore conflitto tra amministrazioni e utenti. Gli interventi non possono prescindere dal coinvolgimento e dalla info-formazione dei residenti nelle loro forme organizzate per creare sviluppo e una migliore qualità del vivere. La co-progettazione territoriale prevede la definizione del metodo e il processo di coinvolgimento del cittadino attore e delle forme associative presenti. Le principali azioni:

- l'adozione e la diffusione di pratiche eco-sostenibili attivando la collaborazione dei residenti;
- la costruzione di rapporti di comunità e vicinato con i soggetti culturali attivi sul territorio;
- il coinvolgimento di soggetti investitori e promotori fin dalle prime fasi della definizione del programma;
- l'animazione e la formazione professionale.

3.5. Valutazione di impatto

- a) Prevista [SI] - [No] – per coloro che hanno risposto Si passare alla lettera b)
- b) Descrivere come sarà realizzata la valutazione ex post, ovvero i risultati conseguiti al termine delle attività e gli impatti raggiunti a due anni dalla conclusione del progetto:

Il sistema di valutazione e monitoraggio delle attività progettuali verrà esplicitato nel paragrafo 10 del presente formulario e si centrerà sulla necessità di raccogliere informazioni che possano aiutare da un lato a gestire il progetto stesso verificando elementi come la realizzazione di quanto progettato, la partecipazione, la soddisfazione dei partecipanti e dall'altro l'esito in termini di aumento delle conoscenze e delle competenze che le attività del progetto hanno generato nei beneficiari diretti. Valutare l'impatto attiene a qualcosa di più ampio e complesso che ha a che fare con la capacità di un progetto di generare nel territorio degli esiti che vanno anche al di là dei diretti beneficiari delle attività per arrivare alla popolazione generale. Si colloca quindi ad un livello di astrazione, e di difficoltà, certamente più elevato della mera valutazione di esito e del monitoraggio, ma che deve necessariamente accompagnare ogni progetto che si collochi nella difficile area della sperimentazione e della innovazione sociale, come è quello presentato. Infatti per molti anni gli interventi sociali anche innovativi o sperimentali non sono stati accompagnati da una rigorosa valutazione di impatto partendo forse dal presupposto che agendo per il bene dei cittadini sicuramente si agiva bene. La complessificazione dei bisogni, la contrazione delle risorse, il lavoro multistakeholders hanno portato all'avvio di una stagione sempre più orientata a capire se, in quale misura e a quali condizioni un intervento generi impatti positivi sulla comunità per capire se perseguire le attività e disseminarle in altre realtà. Il presente progetto è molto articolato sia nei contenuti che nelle aree geografiche coinvolte. Non è quindi possibile pensare ad una valutazione di impatto complessiva del progetto ma si può pensare a mettere in atto una valutazione di impatto dell'intervento che coinvolgerà il maggior numero di attori e che prevede già dal suo avvio un orizzonte temporale che va ben al di là di quello del progetto: gli orti urbani. L'ipotesi alla base della realizzazione degli orti urbani è che questa attività possa agire nel contempo sul contenimento dell'isolamento sociale e sulla propensione a sviluppare nelle persone un diverso atteggiamento verso il cibo e verso la salute. Consapevoli che non sarà possibile incidere con questa azione su indicatori quali la solitudine abitativa, si è pensato di tenere come elemento di valutazione di impatto l'indicatore sul consumo giornaliero di frutta e verdura e verificare se, nei territori dove si svilupperanno gli orti urbani, si potranno registrare dei cambiamenti in positivo di questa importante abitudine ritenuto dall'OMS tra i maggiori determinanti della salute generale di una popolazione. Si terranno quindi monitorate le zone in cui si realizzano gli orti urbani verificando l'andamento nel tempo, anche a distanza di due anni dalla fine del progetto, dell'indicatore anche in relazione a territori dove questa attività non verrà fatta (gruppo di controllo) e rilevando il consumo di frutta e verdura direttamente nei partecipanti alle attività.

3.6. Metodologie

Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto indicato ai punti precedenti del paragrafo 5

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B) pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C) di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

L'attivazione di orti urbani è un'attività da considerarsi innovativa sia per la capofila che per le altre associazioni componenti il partenariato, motivo per il quale ci si avvale della collaborazione dell'Associazione di Promozione Sociale Rete Fattorie Sociali (vd. elenco collaborazioni di cui al punto 8 del formulario), fra i principali, se non il primo, ispiratore e fautore della legge 18 agosto 2015 n. 141 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". L'attività sarà innovativa anche rispetto al contesto territoriale, in quanto si andrà ad agire in ambiti non già oggetto di interventi di questa natura. L'attività sarà anche innovativa rispetto alla tipologia di intervento attraverso l'introduzione della figura delle guide civiche di quartiere sul modello del francese "Lulu dans ma rue" una sorta di portiere di quartiere insediato nelle edicole cadute in disuso per effetto della crisi di vendita della carta stampata.

L'attività è, inoltre, da considerarsi sperimentale, per quanto attiene all'attivazione della figura delle guide civiche di quartiere che, previamente formate attraverso le attività di progetto, potranno operare sia attraverso luoghi fisici (sportelli) che virtuali (app). Sulla base della positiva valutazione questa figura potrà essere promossa anche in altri contesti territoriali.

Ultimo, ma non per questo meno importante, l'intervento si configura come processo di innovazione sociale essendo pienamente in linea con la logica del welfare generativo e comunitario, attraverso azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo delle persone all'interno del proprio contesto di vita, finalizzate all'implementazione delle relazioni di comunità, con le quali è possibile scambiarsi esperienze e buone prassi, ma soprattutto agire condividendo analisi, valutazioni, progettualità e risorse in una logica di sviluppo includente.

4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti al precedente paragrafo, indicare:

1. destinatari degli interventi (specificando tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione);	Destinatari degli interventi (specificare)	Numero	Modalità di individuazione
Cittadinanza in generale	10.000	Le persone saranno destinatarie dei messaggi promozionali del progetto (Attività 5.1) e delle altre azioni di comunicazione previste (Attività 3.1 e Attività 5.2). Verranno utilizzati diversi canali di comunicazione (sito web, profili social, notiziario, pieghevoli, locandine, striscioni, etc.) che saranno promossi da partner e soggetti che collaborano.	100
Cittadini, prevalentemente over 65 (partecipanti ai percorsi formativi di cittadinanza attiva)	100	Le persone da avviare all'attività formativa saranno individuate attraverso l'attività generale di promozione del progetto (Attività 5.1) e l'attività di sensibilizzazione locale nei contesti di intervento (Attività 3.1). Verranno utilizzati diversi canali di comunicazione (sito web, profili social, notiziario, pieghevoli, locandine, striscioni, etc.) che saranno promossi dai partner e dalle organizzazioni che collaborano che valorizzeranno allo scopo anche le relative articolazioni territoriali.	200
Cittadini fruitori delle attività delle guide civiche di quartiere (Sportello fisico)	200	Le persone entreranno in contatto con le guide civiche di quartiere attraverso la specifica attività di informazione che verrà fatta sull'operato delle stesse (Attività 3.3)	1.000
Cittadini fruitori delle attività dello sportello virtuale (app)	1.000	Principalmente attraverso i canali di comunicazione web e social oltre che attraverso i pieghevoli di promozione dell'attività delle guide civiche di quartiere (Attività 3.3)	60
Cittadini, prevalentemente over 65 (coinvolti nelle attività degli orti urbani)	60	Le persone da avviare all'attività degli orti urbani saranno individuate attraverso l'attività generale di promozione del progetto (Attività 5.1) e l'attività di sensibilizzazione locale nei contesti di intervento (Attività 3.1). Verranno utilizzati diversi canali di comunicazione (sito web, profili social, notiziario, pieghevoli, locandine, striscioni, etc.) che saranno promossi dai partner e dalle organizzazioni che collaborano al progetto che valorizzeranno allo scopo anche le relative articolazioni territoriali.	100
Cittadini, prevalentemente over 65 (coinvolti nelle attività sociali e culturali per favorire la ri-attivazione della cittadinanza e la ri-valorizzazione del territorio)	100	Le persone da coinvolgere nelle attività culturali e sociali per favorire la ri-attivazione della cittadinanza e la ri-valorizzazione del territorio di appartenenza saranno individuate attraverso l'attività generale di promozione del progetto (Attività 5.1) e l'attività di promozione locale delle specifiche iniziative nei diversi contesti di intervento (Attività 3.5). Verranno utilizzati diversi canali di comunicazione (sito web, profili social, notiziario, pieghevoli, locandine, striscioni, etc.) che saranno promossi dai partner e dalle organizzazioni che collaborano che valorizzeranno allo scopo anche le relative articolazioni territoriali.	100

2. *le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorare la situazione;*

Il progetto **"O.R.T.I. – Orientamenti Territoriali. Guide civiche di quartiere"** intende contrastare i processi di isolamento sociale, di rarefazione delle relazioni sociali, di insicurezza e, di disorientamento rispetto all'aumentata complessità del sistema dei servizi, spesso frammentato fra attori diversi, pubblici e privati che caratterizza ormai diverse città, specie nei quartieri periferici ad alta densità abitativa, attraverso la sperimentazione di due interventi innovativi:

- gli **"orti urbani sociali"**,
- e le **"guide civiche di quartiere"**, volontari adeguatamente formati in grado di orientare la popolazione al sistema dei servizi pubblici e privati del territorio. Gli "orti urbani sociali", per definizione, sono luoghi di aggregazione e di incontro e non ultimo anche di trasferimento di saperi inter-generazionali: recuperare spazi di territorio, ridestinarli ad un utilizzo eco-sostenibile, creare momenti di aggregazione consentiranno di porre le basi per una rinnovata socialità delle persone che vivono attorno a questi contesti, con il valore aggiunto di favorire anche un'alimentazione più sana e naturale.

Le "guide civiche di quartiere" assolveranno invece ad una funzione di "Orientamento rispetto ai servizi Territoriali", attraverso un prezioso intervento di "mediazione" fra i servizi, pubblici e privati del territorio, e le istanze della popolazione che, per varie ragioni, anagrafiche piuttosto che culturali o linguistiche, possono avere difficoltà nell'accesso al sistema dei servizi.

Entrambi gli interventi quindi concorreranno a favorire i processi di inclusione sociale nelle comunità locali.

3. *risultati concreti (quantificare i dati inerenti a ciascuna azione da un punto di vista quali-quantitativo);*

<i>Destinatari degli interventi (specificare)</i>	<i>Risultati attesi - quantitativi</i>	<i>Risultati attesi - qualitativi</i>
Cittadini, prevalentemente over 65 (partecipanti ai percorsi formativi di cittadinanza attiva)	100	A) Aumentare il senso di appartenenza al territorio B) Valorizzare il capitale sociale della comunità
Cittadini fruitori delle attività delle guide civiche di quartiere (Sportello fisico)	200	A) Aumentare il senso di appartenenza al territorio C) Ridurre l'isolamento sociale delle persone
Cittadini fruitori delle attività dello sportello virtuale (app)	1.000	A) Aumentare il senso di appartenenza al territorio C) Ridurre l'isolamento sociale delle persone
Cittadini, prevalentemente over 65 (coinvolti nelle attività degli orti urbani)	60	A) Aumentare il senso di appartenenza al territorio C) Ridurre l'isolamento sociale delle persone
Cittadini, prevalentemente over 65 (coinvolti nelle attività sociali e culturali per favorire la ri-attivazione della cittadinanza e la ri-valorizzazione del territorio)	100	A) Aumentare il senso di appartenenza al territorio B) Valorizzare il capitale sociale della comunità C) Ridurre l'isolamento sociale delle persone

4. *possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).*

Il modello degli **"orti urbani sociali"**, eventualmente rivisto al termine della sperimentazione alla luce degli esiti delle attività di valutazione, potrà essere sviluppato ulteriormente in altri luoghi delle stesse città oggetto di intervento e, analogamente, potrà essere riprodotto anche in altri contesti territoriali. Attorno a questi luoghi, ri-conquistati alla socialità, potranno nascere anche ulteriori iniziative culturali e sociali (valorizzando anche quanto promosso attraverso l'attività 3.5 del progetto). Analogamente dicasi per il modello delle **"guide civiche di quartiere"** che potrà essere esteso ad altri quartieri dei contesti territoriali di sperimentazione come anche esportato in altre realtà locali.

La stessa *app* che sarà sviluppata nell'ambito del progetto potrà essere ri-utilizzata in altri territori in quanto alcuni dei suoi contenuti (es. elenco orti urbani, elenco facilitatori di condominio, accordi territoriali per la determinazione dei canoni di affitto del canale concordato, accesso gratuito codice del condominio,) sono trasversali ai territori.

5 – Attività (Massimo quattro pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate.

Fase	1. Coordinamento e gestione del progetto
Azioni	1.1. Costituzione e insediamento del Gruppo di pilotaggio del progetto 1.2. Riunioni periodiche del Gruppo di pilotaggio del progetto 1.3. Management di progetto 1.4. Rendicontazione delle attività progettuali
Ambito territoriale	Roma (Lazio)
Obiettivi specifici	Tutti gli obiettivi di progetto
Responsabile	UNIAT APS NAZIONALE
Partner coinvolti	UNIAT CAMPANIA, UNIAT LAZIO, UNIAT LIGURIA, UNIAT SARDEGNA ASSOCIAZIONE, UNIAT SICILIA ASSOCIAZIONE

Fase	2. Analisi preliminare dei territori di intervento
Azioni	2.1. Analisi del profilo di rischio dei territori di intervento 2.2. Analisi del sistema di offerta dei servizi nei territori individuati per l'intervento 2.3. Mappatura del capitale sociale della comunità locale 2.4. Identificazione delle priorità e del piano di intervento
Ambito territoriale	Tutte le Regioni/PPAA Italiane nelle sedi indicate al punto 3.1 del formulario
Obiettivi specifici	Tutti gli obiettivi di progetto
Responsabile	UNIAT APS NAZIONALE
Partner coinvolti	UNIAT CAMPANIA, UNIAT LAZIO, UNIAT LIGURIA, UNIAT SARDEGNA ASSOCIAZIONE, UNIAT SICILIA ASSOCIAZIONE

Fase	3. Realizzazione degli interventi di inclusione sociale
Azioni	<p>3.1. Sensibilizzazione preliminare della comunità locale</p> <p>3.2. Formazione delle guide civiche di quartiere</p> <p>3.3. Implementazione degli sportelli (fisici e virtuali "app") delle guide civiche di quartiere</p> <p>3.4. Realizzazione degli orti sociali urbani</p> <p>3.5. Gestione di attività sociali e culturali per favorire la ri-attivazione della cittadinanza e ri-valorizzazione del territorio</p>
Ambito territoriale	<p>3.1 Tutte le Regioni/PPAA italiane nelle sedi indicate al punto 3.1 del formulario</p> <p>3.2 e 3.3 Torino (Piemonte), Genova (Liguria), Milano (Lombardia), Venezia (Veneto), Bologna (Emilia-Romagna), Firenze (Toscana), Roma (Lazio), Ancona (Marche), Pescara (Abruzzo), Salerno (Campania), Bari (Puglia), Potenza (Basilicata), Catania (Sicilia)</p> <p>3.4 Milano (Lombardia), Pescara (Abruzzo), Potenza (Basilicata)</p> <p>3.5 Aosta (Valle D'Aosta), Bolzano (Provincia Autonoma Bolzano), Trento (Provincia Autonoma Trento), Trieste (Friuli-Venezia Giulia), Perugia (Umbria), Campobasso (Molise), Reggio Calabria (Calabria), Sassari (Sardegna)</p>
Obiettivi specifici	Tutti gli obiettivi di progetto
Responsabile	UNIAT APS NAZIONALE
Partner coinvolti	UNIAT CAMPANIA, UNIAT LAZIO, UNIAT LIGURIA, UNIAT SARDEGNA ASSOCIAZIONE, UNIAT SICILIA ASSOCIAZIONE
Fase	4. Monitoraggio e valutazione del progetto
Azioni	<p>4.1. Definizione del modello e degli strumenti di monitoraggio e valutazione del progetto</p> <p>4.2. Realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione del progetto</p> <p>4.3. Elaborazione dei dati raccolti nelle attività di monitoraggio e valutazione del progetto</p>
Ambito territoriale	Tutte le Regioni/PPAA italiane nelle sedi indicate al punto 3.1 del formulario
Obiettivi specifici	Tutti gli obiettivi di progetto
Responsabile	UNIAT APS NAZIONALE
Partner coinvolti	UNIAT CAMPANIA, UNIAT LAZIO, UNIAT LIGURIA, UNIAT SARDEGNA ASSOCIAZIONE, UNIAT SICILIA ASSOCIAZIONE
Fase	5. Promozione del progetto e diffusione dei risultati
Azioni	<p>5.1. Realizzazione delle iniziative di promozione del progetto (evento di lancio iniziale)</p> <p>5.2. Aggiornamento periodico dei canali di comunicazione dedicati al progetto</p> <p>5.3. Realizzazione delle iniziative di diffusione dei risultati del progetto (evento di chiusura)</p> <p>NB: il dettaglio delle attività previste per questa fase del progetto è specificato al punto 11 del formulario.</p>
Ambito territoriale	<p>5.1 Roma (Lazio)</p> <p>5.2 Pescara (Abruzzo)</p>
Obiettivi specifici	Tutti gli obiettivi di progetto
Responsabile	UNIAT APS NAZIONALE
Partner coinvolti	UNIAT CAMPANIA, UNIAT LAZIO, UNIAT LIGURIA, UNIAT SARDEGNA ASSOCIAZIONE, UNIAT SICILIA ASSOCIAZIONE

Esperienza capofila

Fra le recenti azioni più qualificate e di maggior rilievo nazionale che UNIAT APS NAZIONALE ha promosso vanno ricordate le seguenti:

1. Nel 2015, avvio della fase di progettazione di "Condominio di strada" insieme a Uppi Lazio per offrire soluzioni amministrative per condomini affacciati su un'unica strada, attingendo anche alle risorse del volontariato per la cura della persona e dei beni pubblici fronte strada. Nell'anno 2017 il progetto è stato trasformato in corso professionalizzante per amministratori di condominio ai sensi del D.M. 140/2014 abilitante alla professione di amministratore di condominio. Il corso è stato implementato con 18 ore di formazione sociale arrivando a superare le 72 ore previste dalla Legge 220/2012. Attualmente presso UNIAT è presente la Scuola di formazione per Amministratori di condominio di Strada (SACS). I costi sono stati sostenuti totalmente dall'associazione e per i partecipanti è stato completamente gratuito. Nella città di Roma, Genova, Potenza e Taranto operano amministratori di "Condominio di Strada". Nel 2018 UNIAT ha organizzato gratuitamente il corso di aggiornamento obbligatorio per gli amministratori.
2. Nel 2015 UNIAT ha avviato una linea di azione, ricerca e studio dedicata alle periferie avente come temi principali: lo sviluppo locale, il welfare territoriale, la sicurezza dei territori e l'innovazione sociale digitale. Questa azione è stata avviata con un evento organizzato presso il CESV di Roma a cui hanno partecipato rappresentanti delle Istituzioni locali e nazionali oltre a associazioni di imprese, dell'artigianato delle università, dei beni culturali, della cooperazione sociale e di genere oltre che del volontariato.
3. Nel 2017 UNIAT ha organizzato, tra i primi in Italia, un convegno dibattito con il sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Enrico Morando, sul BES, Benessere Equo Sostenibile. Oltre ad accogliere molto favorevolmente le novità proposte dal legislatore nell'affiancare al PIL un altro indicatore di performance il BES, UNIAT ha promosso uno studio alternativo al "reddito di cittadinanza" denominato: "la staffetta intergenerazionale". Un patto tra giovani e anziani, tra conoscenza digitali e manifatturieri, da realizzare nel mercato del lavoro per accompagnare i processi di rinnovamento delle imprese, dell'economia e dei territori.
4. Nel 2017/2018, inoltre, UNIAT ha realizzato un'importante progetto co-finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali incentrato sulla figura del "facilitatore di condominio", una figura di grande innovazione sociale con competenze pluridisciplinari a servizio della convivenza nei condomini: un facilitatore in grado di accogliere e filtrare varie problematiche e di assumere il ruolo di punto di riferimento informativo, normativo e sociale.

Esperienza altri partner

Tutte le associazioni partner coinvolte hanno al loro attivo l'esperienza di coordinamento e gestione dell'ente associativo nell'ambito del cui esercizio sono solite promuovere attività di formazione piuttosto che seminari o convegni. Fra le altre si evidenzia l'esperienza di UNIAT CAMPANIA che, come segnalato nel modello B, ha, fra le altre cose, recentemente realizzato un importante progetto di gestione di attività di sportello per dare assistenza tecnica e legale alle fasce più svantaggiate della popolazione campana per ogni questione riguardante il diritto all'abitare, una sorta di prototipizzazione di quanto, con contenuti più ampi, potranno essere le "guide civiche di quartiere".

6 - Cronogramma delle attività redatto conformemente al modello seguente:

Attività di riferimento di cui al precedente paragrafo n. 7	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1.1																		
1.2																		
1.3																		
1.4																		
2.1																		
2.2																		
2.3																		
2.4																		
3.1																		
3.2																		
3.3																		
3.4																		
3.5																		
4.1																		
4.2																		
4.3																		
5.1																		
5.2																		
5.3																		

Za - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto

Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale (2)	Forma contrattuale (3)	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)	
1	1	A (Progettista)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia A	Dipendente	4.000 € (macro-voce A)
2	1	A (Supporto progettista)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Collaboratore esterno	1.000 € (A)
3	1	B (Referente comunicazione)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Collaboratore esterno	15.000 € (B)
4	1	C (Coordinatore)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Collaboratore esterno	25.000 € (C)
5	1	C (Segreteria di progetto)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Collaboratore esterno	5.000 € (C)
6	2	D (Segreteria organizzativa formazione)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Dipendente	66.000 € (D)
7	1	D (Tutor formativo)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Collaboratore esterno	5.000 € (D)
8	6	D (Formatori)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Collaboratore esterno	40.000 € (D)
9	1	D (Supporto redazione materiale didattico)	UNIAT APS NAZIONALE	Fascia B	Collaboratore esterno	4.000 € (D)

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

(2) Livello di Inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Cir. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente (vedi nota n° 3 sotto riportata).

(3): "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto

Numero	Tipo attività che verrà svolta (e) (1)	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	5	A	1 persona per ogni associazione partner 0 € (macro-voce F)
2	5	B	1 persona per ogni associazione partner 2.000 € (F)
3	5	C	1 persona per ogni associazione partner 2.000 € (F)
4	5	D	1 persona per ogni associazione partner 2.000 € (F)

(1): "Attività svolta": indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali - es. docenti, tutor, esperti".

8 – Collaborazioni

Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti (cfr. paragrafo 6 dell'Avviso 1/2018), le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.

Collaborazioni con soggetti pubblici

Comune di Pescara nel quale verrà realizzato uno degli orti urbani sociali previsto dal progetto e nel quale si terrà l'evento conclusivo del progetto.

Il Comune di Pescara collaborerà gratuitamente alle seguenti attività:

- collaborazione all'analisi preliminare dei territori di intervento (attività 2);
- collaborazione alla realizzazione degli interventi di inclusione sociale (attività 3);
- collaborazione alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione del progetto (attività 4);
- collaborazione alla realizzazione delle azioni di comunicazione dei risultati progettuali (attività 5);
- supporto nella logistica per la realizzazione di incontri e riunioni a livello territoriale (attività 2-3-4-5)

Collaborazioni con soggetti privati

Associazione Generale Cooperative Italiane (A.G.C.I.), organismo associativo di riferimento delle cooperative italiane, con sede nazionale in Roma. L'Associazione Generale delle Cooperative Italiane, nasce a Roma nell'ottobre 1952 ed ottiene, ai sensi e per gli effetti del D.L.C.P.S. n. 1577 del 14/12/1947, ufficiale riconoscimento giuridico con Decreto del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale del 14/12/1961, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 1962, n. 48. L'AGCI è, quindi, per storia, ma anche per consistenza, una delle tre maggiori Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza, tutela e revisione del Movimento cooperativo: si tratta di un'Organizzazione senza fini di lucro, libera ed indipendente che promuove la diffusione, il consolidamento, l'integrazione e lo sviluppo del Movimento stesso, nel rispetto dei principi di democrazia e di mutualità, nonché nell'interesse generale dell'economia del Paese.

AGCI collaborerà gratuitamente alle seguenti attività:

- collaborazione all'analisi preliminare dei territori di intervento (attività 2);
- collaborazione alla realizzazione degli interventi di inclusione sociale (attività 3);

- collaborazione alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione del progetto (attività 4);
- collaborazione alla realizzazione delle azioni di comunicazione dei risultati progettuali (attività 5);
- supporto nella logistica per la realizzazione di incontri e riunioni a livello territoriale (attività 2-3-4-5)

Rete Fattorie Sociali, associazione di promozione sociale, è la prima rete italiana di fattorie sociali. Sorta nel 2005, ancora oggi continua a confrontarsi con il disagio sociale ed è diventata nel tempo un punto di riferimento di informazioni sulle buone prassi e di partecipazione sul territorio. Ha la propria sede nazionale in Roma e collaborerà gratuitamente alle seguenti attività:

- collaborazione all'analisi preliminare dei territori di intervento (attività 2);
- collaborazione all'analisi preliminare degli interventi di inclusione sociale (attività 3);
- collaborazione alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione del progetto (attività 4);
- collaborazione alla realizzazione delle azioni di comunicazione dei risultati progettuali (attività 5);
- supporto nella logistica per la realizzazione di incontri e riunioni a livello territoriale (attività 2-3-4-5)

EcologiQ, start up innovativa con sede a Roma che collaborerà gratuitamente alle seguenti attività:

- collaborazione all'analisi preliminare dei territori di intervento (attività 2);
- collaborazione alla realizzazione degli interventi di inclusione sociale (attività 3);
- collaborazione alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione del progetto (attività 4);
- collaborazione alla realizzazione delle azioni di comunicazione dei risultati progettuali (attività 5);
- supporto nella logistica per la realizzazione di incontri e riunioni a livello territoriale (attività 2-3-4-5)

UPPI – Unione Piccoli Proprietari Immobiliari, sindacato di rappresentanza dei piccoli proprietari con sede a Roma che collaborerà gratuitamente alle seguenti attività:

- collaborazione all'analisi preliminare dei territori di intervento (attività 2);
- collaborazione alla realizzazione degli interventi di inclusione sociale (attività 3);
- collaborazione alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione del progetto (attività 4);
- collaborazione alla realizzazione delle azioni di comunicazione dei risultati progettuali (attività 5);
- supporto nella logistica per la realizzazione di incontri e riunioni a livello territoriale (attività 2-3-4-5)

9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).

Specificare quali attività come descritte al punto 3 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.

La mancanza di competenze interne alle associazioni proponenti e i vincoli dell'Avviso 1/2018 rendono necessario il ricorso a soggetti terzi (delegati) per lo svolgimento delle attività che seguono (NB: i relativi importi sono indicati alle corrispondenti voci nel budget di progetto – Modello E):

- **Progettazione:** elaborazione del documento progettuale
- **Ricerca:** implementazione delle attività di valutazione del progetto come previsto dal punto 1 dell'Avviso 1/2018 (vedi Attività n° 4 e punto 3.5 del formulario)
- **Altro:**
 - **Informatizzazione:** sviluppo della *app* a supporto delle guide civiche di quartiere (vedi Attività n° 3.3)
 - **Sviluppo di progettualità pilota su base locale**

10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto)

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
A) Aumentare il senso di appartenenza al territorio	Rilevazione del numero di attività culturali e sociali promosse Rilevazione del numero di partecipanti alle attività progettuali (orti urbani sociali, formazione guide civiche di quartiere, attività culturali e sociali)	Registro delle attività Registro delle presenze
B) Valorizzare il capitale sociale della comunità	Rilevazione del numero di persone che si rendono disponibili per l'attività di guida civica di quartiere Rilevazione del numero di enti/organizzazioni coinvolti su base locale nella realizzazione delle attività progettuali (orti urbani sociali, formazione guide civiche di quartiere, attività culturali e sociali)	Elenco guide civiche di quartiere Registro delle collaborazioni
C) Ridurre l'isolamento sociale delle persone	Rilevazione del grado di soddisfazione dei partecipanti alle attività progettuali (orti urbani sociali, formazione guide civiche di quartiere, fruitori attività guide civiche di quartiere) Rilevazione dello stato di salute (inteso come condizione di benessere psico-fisico-relazionale) pre-post intervento	Questionario di soddisfazione al completamento delle attività Questionario, pre e post intervento, sui fruitori delle attività degli orti urbani sociali.

1.1. Attività di comunicazione*(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto)*

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI* specificare la tipologia
5.1 Realizzazione delle iniziative di promozione del progetto – <i>sito & social di progetto</i>	Web	Pagina dedicata al progetto sul sito del capofila	Numero di accessi e download dei materiali
5.1 Realizzazione delle iniziative di promozione del progetto – <i>promozione "digitale"</i>	Web & e-mail	Account Facebook, You-Tube e Google+ relativi al progetto Banner pubblicitari sui siti di settore	Numero di accessi, like, download, visualizzazioni, interazioni, etc. Numero di clic
5.1 Realizzazione delle iniziative di promozione del progetto – <i>promozione "fisica"</i>	Stampa	Mailing newsletter dedicata al progetto e alle sue principali iniziative Flyer e locandine di presentazione del progetto e delle sue principali iniziative	Numero e-mail inviate, recapitate, aperte, etc. NO
5.1 Realizzazione delle iniziative di promozione del progetto - <i>evento di lancio iniziale</i>	Stampa, Web (You Tube)	Conferenza stampa di presentazione ed evento di lancio del progetto	Numero di partecipanti all'evento Numero di istituzioni coinvolte nell'evento Numero di articoli pubblicati sulla stampa (anche on line)
5.2 Realizzazione delle iniziative di diffusione dei risultati del progetto - <i>evento di chiusura</i>	Stampa, Web (You Tube)	Conferenza stampa di presentazione ed evento finale del progetto	Numero di visualizzazioni su canale You-Tube Numero di partecipanti all'evento Numero di istituzioni coinvolte nell'evento Numero di articoli pubblicati sulla stampa (anche on line)

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia Numero di visualizzazioni su canale You-Tube

Allegati: n° 5 relativi alle collaborazioni (punto 8).

use 7 dicembre 2018
(Luogo e data)

UNIAT

Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio
Il Legale Rappresentante e di Promozione Sociale
Via Manfredi, 43 - 00185 Roma
(Timbro e firma) C.F. 97618970582



AVVISO N. 1/2018
 PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL
 DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I. - ANNO 2018.

Finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti
 e attività di interesse generale nel terzo settore

Progetto:	ORTI - Orientamenti Territoriali, Guide civiche di quartiere
Ente Proponente:	LUNIA.T. APS NAZIONALE
In partenariato con:	EMAT CAMPANIA, EMAT LAZIO, EMAT LIGURIA, EMAT SARDEGNA ASSOCIAZIONE, EMAT SICILIA ASSOCIAZIONE

Allegato E - PIANO FINANZIARIO - Sezione I - Macrovoce di Spesa

Codice di Spesa	Descrizione Voce di Spesa	Importi	% su totale
A	Progettazione	€ 5.000,00	1,50%
B	Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 33.000,00	9,87%
C	Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto	€ 30.000,00	8,97%
D	Funzionamento e gestione del progetto	€ 179.000,00	53,52%
E	Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)	€ 80.000,00	23,92%
F	Altre voci di costo	€ 6.000,00	1,79%
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)		€ 333.000,00	
G	Spese generali di funzionamento (max 10% totale progetto)	€ 1.440,00	0,43%
TOTALE PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)		€ 334.440,00	
<i>di cui progettazione totale (A+E) max 5% del totale progetto *</i>		<i>€ 15.000,00</i>	<i>4,49%</i>
% di cofinanziamento a carico Entel		25,10%	
TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE		€ 83.944,44	
TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO CONCESSO		€ 250.495,56	74,90%

Scade 7 dicembre 2018

(Luogo e data)

UNIAT

Il Legale Rappresentante
 Associazione di Promozione Sociale
 Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio

Via Castelfidardo, 43 - 00185 Roma
 Tel. 06/47810582

AVVISO N. 1/2018

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 LUGLIO 2017, N. 117 F.S.M.I. - ANNO 2018.

finanziato con Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore

Tra i soggetti
attuatori sono
previste fondazioni?
Inserire nella casella
a fianco SI/NO

NO

Progetto: OR.T.I. - Orientamenti Territoriali. Guide civiche di quartiere

Ente Proponente: U.N.I.A.T. APS NAZIONALE

Partenariato con: UNIAT CAMPANIA, UNIAT LAZIO, UNIAT LIGURIA, UNIAT SARDEGNA ASSOCIAZIONE, UNIAT SICILIA ASSOCIAZIONE

Allegato E - SEZIONE 2 - PIANO FINANZIARIO: Dettaglio delle Macrovoce di Spesa

Cod Macrovoce	Cod Dettaglio Spesa	Descrizione Voce di Costo	Importi	% su totale
A	Progettazione			
A.1	Risorse Umane (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)		€ 5.000,00	
A		Totale spese Progettazione	5.000,00 €	1,50%
B		Promozione, informazione, sensibilizzazione		

B.1	Risorse Umane		€ 15.000,00	
B.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori		€ 18.000,00	
B	Totale spese Promozione, informazione, sensibilizzazione		€ 33.000,00	9,87%
C	Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)			
C.1	Risorse Umane		€ 30.000,00	
C.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori			
C	Totale spese Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto		€ 30.000,00	8,97%
D	Funzionamento e gestione del progetto			
D.1	Risorse Umane		€ 115.000,00	
D.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori		€ 4.500,00	
D.3	Attrezzature (acquisto, noleggio, ammortamenti)		€ 9.000,00	
D.4	Materiale didattico		€ 3.000,00	
D.5	Fidejussione		€ 12.500,00	

D.6	Spese di viaggio, vitto e alloggio risorse umane	€ 20.000,00	
D.7	Spese di viaggio, vitto e alloggio destinatari	€ 10.000,00	
D.8	Assicurazione volontari per responsabilità civile verso terzi, contro infortuni e malattie connesse all'attività svolta nel pros	€ 2.000,00	
D.9	Assicurazione destinatari	€ 3.000,00	
D	Totale spese Funzionamento e gestione del progetto	€ 179.000,00	53,52%
E	Affidamento attività a soggetti esterni delegati (max 30% del totale progetto)		
E.1	Progettazione (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)	€ 10.000,00	2,99%
E.2	Formazione	€ -00	
E.3	Ricerca	€ 10.000,00	
E.4	Altro	€ 60.000,00	
E	Totale spese affidamento attività a soggetti esterni delegati	€ 80.000,00	23,92%
F	Altre voci di costo (solo per voci non già elencate nel piano e da dettagliare ANALITICAMENTE)		
F.1	Rimborso spese volontari	€ 6.000,00	

F.2	€ -00	
F.3	€ -00	
F		Totale spese per altre voci di costo	€ 6.000,00
		TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)	€ 333.000,00
G		Spese generali di funzionamento (max 10% del totale di progetto)	€ 1.440,00
		TOTALE SPESE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)	€ 334.440,00
		<i>di cui Progettazione totale (A. I+E. I) max 5% del totale progetto)</i>	€ 15.000,00
		% di cofinanziamento a carico Ente/i	25,10%
		TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE	€ 83.944,44
		TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO MINISTERIALE RICHIESTO	€ 250.495,56
			74,90%

luglio e data)

Rovine 7 dicembre 2018

Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio
 Associazione di Promozione Sociale
 Via Castelfidardo, 43 - 00185 Roma
 Tel. 06/618970582

UNIAT

Il Legale Rappresentante